

canzie, e diede in appalto il mantenimento di queste barche ed i mezzi necessari per lo sbarco.

In questi ultimi anni (non saprei veramente precisarne l'epoca) fu stabilito che quando si riconoscesse che l'appaltatore dei mezzi di sbarco non ne avesse quanti erano necessari per provvedere allo sbarco immediato, si potesse il capitano valere d'altri mezzi. Questo pure non bastò, poichè le lagnanze continuavano tuttavia sulle privative di cui godevano le gabelle; e nel mese di settembre scorso, se non isbaglio, si emanò un decreto il quale abolì dette privative per la somministrazione di mezzi di sbarco, mantenendo però sempre l'obbligo all'amministrazione di tener una certa quantità di questi *piatte* e *sacchi* da provvedere al commercio, ogniqualvolta ve ne fosse il bisogno. Quando fu incamerata, direi, la privativa del trasporto della mercanzia, all'arte dei barcaioli fu concesso un tanto per cento sulle riscossioni che si facevano per le somministrazioni di questi mezzi di sbarco al commercio. Ma dal momento in cui la privativa fu abolita, dal momento in cui è libero a ciascuno di valersi di quei mezzi che più gli aggradano, dal momento in cui il Governo non mantiene l'esistenza di questi mezzi di sbarco, se non pel vantaggio del commercio, credo che sia cessato il caso di dover corrispondere all'arte dei barcaioli un tanto per cento sulle riscossioni, poichè non vi è più privativa. E se un privato volesse stabilire nel porto di Genova un servizio per sopperire a tutti i bisogni del porto, non avrebbero diritto i barcaioli di pretendere da lui un tanto per cento sui benefizi che trae. Io credo che in questo senso la richiesta dei barcaioli sia assolutamente destituita di fondamento, perchè si appoggia sopra privilegi, e privilegi di tal natura sono cose contrarie alla libertà del commercio; perciò son d'avviso che siffatta domanda non abbiassi a prendere in considerazione.

VALERIO. La petizione dei barcaioli non ha già per iscopo la conservazione di un privilegio, ma ella è un mezzo di sollevarsi dallo stato miserabile in cui si trovano ridotti. Pare che si possano a questo riguardo indennizzare senza ledere la libertà di commercio. Un' indennità d'altronde è tanto più dovuta ad essi dacchè il privilegio, di cui godevano, era come una specie di contratto fra essi e le regie gabelle.

Inoltre è da osservarsi che esistono altre arti, come quelle di maestri d'ascia e di calafati, le quali hanno ancora intieramente conservati i loro privilegi.

Accade anzi questo, che quelli dell'arte di maestri d'ascia e di calafati possono esercitare pur l'arte di barcaioli, mentre questi, che conoscon pur l'arte del calafato e quella del maestro d'ascia, quando non trovano o non possono esercitare l'arte propria, non possono applicarsi a quelle; il che è vera ingiustizia. A ciò si debbe aver riguardo tanto più che trattasi di soccorrere famiglie assai benemerite per opere di beneficenza, che tutto il popolo genovese ricorda riconoscente.

IL MINISTRO DELLE FINANZE. Faccio solamente osservare che non sarebbe qui il caso di dire che si passa dallo stato di privilegio a quello di piena libertà, perchè egli è da lunga pezza che i barcaioli non avevano più questo privilegio.

VALERIO. Questo era un privilegio stato conservato per contratto ai barcaioli ed ai venditori di *pesci salati*, ecc. E con questo contratto le gabelle si erano obbligate a dare all'opera dei barcaioli il sette per cento, all'opera pia di Sant'Erasmo (se non m'inganno), che soccorreva le famiglie povere ed i vecchi resi inabili al lavoro, più a tutti i malati.

IL MINISTRO DELLE FINANZE. So che era una privativa del Governo di somministrare una somma determinata da una tariffa.

Ora questa privativa è stata tolta, credo, nel mese di settembre.

VALERIO. Credo nel gennaio

IL MINISTRO DELLE FINANZE. Se ben mi ricordo, è a partire dal primo di gennaio che incomincerà ad applicarsi questa disposizione; ma venne presa nel mese di settembre. Parmi dunque che essendo cessata la privativa, è cessato pure questo privilegio.

BIXIO. La Camera di commercio di Genova mi ha inviata una lunga memoria intorno alle domande dei barcaioli. Io credeva che questa fosse stata trasmessa pure al Ministero; ma se ciò non ebbe luogo, la comunicherò io medesimo. Se l'antica tassa dei liuti, *piatte* e *sacchi*, è abolita, non vi è dubbio che i barcaioli non possono più avere il sette per cento che percepivano sull'importare di questa tariffa; perchè essendo cessato il principale, cessa l'accessorio per necessità.

La privazione però di questo sette per cento può dare luogo ad un provvedimento del Governo a favore dei barcaioli, e mosse in fatti la Camera di commercio ad esaminare la presente supplica di una fra le più industriose professioni marittime.

I diritti circa allo sbarco delle merci ed al loro trasbordo da un bastimento all'altro erano pure un largo profitto dei barcaioli, ma anche questi devono cedere in faccia alla piena libertà del commercio, giustamente proclamata.

La Camera di commercio non penserebbe in fatti doversi conservare un tale privilegio; ma nello stesso tempo la Camera crede che il Governo debba dare un aiuto efficace ai barcaioli, con impedire che coloro i quali non sono muniti di una matricola, di una carta di ammissione all'esercizio di questa professione, possano impunemente scorrere nel porto di Genova, accostarsi ai bastimenti per trasportare le mercanzie, trasbordarle, imbarcare passeggeri, e per così dire assorbire ed usurpare i diritti di questa gente di mare. Questa provvidenza che la Camera di commercio invoca dal Governo sarebbe utilissima, perchè nello stesso modo che non si può fare il medico, il chirurgo, lo speziale (*Bisbiglio*) senza previ esami e senza una accertata abilità, così il marinaio non deve poter esercitare il mestier di barcaiolo senza essere riconosciuto idoneo in descritto e apposito ruolo. Senza tale provvidenza (accenno un caso fra molti) i forestieri, fidenti nell'abilità nota degli uomini di mare liguri, potrebbero avventurarsi sul primo battello per gire ad imbarcarsi sopra un bastimento a vapore, ed invece trovarsi capovolti nel porto per la inesperienza di un'incognita guida.

La provvidenza adunque che si invoca dalla Camera di commercio mi pare utile per l'arte dei barcaioli e per la società nel tempo stesso, massime in un porto frequentato come quello di Genova. Senza dare un privilegio, una privativa, la quale sarebbe odiosa, può il nostro Governo stabilire una norma, una legge, con la quale l'arte del barcaiolo debba esercitarsi, non potendosi cioè fare un tal mestiere senza una previa pratica, senza uno sperimento, senza essere munito di quella patente o di quelle carte di ammissione che pur sono necessarie per l'esercizio di ogni altra professione. In questo modo il maestro d'ascia, il calafato, non potrebbero più venire in concorrenza coi barcaioli; e con simile temperamento si servirebbe alle domande degli uni, alle loro giuste lagnanze di essere stati privati tutto ad un tratto di antichi privilegi, e si provvederebbe in una alla sicurezza del commercio ed alla vita delle persone. Dico anche alla sicurezza del commercio, perchè chi consegna *le sue mercanzie* deve sapere cui le affida, e nell'ordinamento di quest'arte avrebbero una guaren-